

## Scheda 4.10

<b>Progetto / Attività</b>	<b>Il consiglio di cooperazione secondo le modalità definite da Danielle Jasmin (Québec)</b>
Area tematica	Educazione al dialogo e al rispetto reciproco
Sede scolastica	Ascona, Collegio Papio
Persona di contatto	Stéphane Muras
Classi	I-IV media
Durata	Un'ora settimanale, inserita nell'orario scolastico.
Obiettivo	Sviluppare la coscienza di gruppo, le competenze relazionali; educare alla libertà di parola e alla democrazia, promuovere la collaborazione tra gli individui. Promozione della parola come deterrente alla violenza. Gestione esplicita dei conflitti.
Descrizione	Rituale: sedie in cerchio, nomina di un moderatore, di un verbalista, momenti di votazione, buca delle lettere in classe per suggerimenti di discussione. Quattro momenti tematici ben distinti: 1. complimenti interni alla classe; 2. critiche interne alla classe; 3. la classe e l'esteriore (compagni d'altre classi, docenti, amministrazione, direzione); 4. "come sta la classe": tematiche varie, di cui elaborazione di progetti, proposte d'idee per migliorare la qualità di vita del gruppo.
Materiale in sede	Descrizione dettagliata nell'annuario della sede, <i>Virtutis Palestra</i> , del 2010. Verbal degli allievi. Libro fondatore del concetto (1994), traduzione italiana: Jasmin, D. (2003). <i>Il Consiglio di Cooperazione, manuale per gestire i conflitti in classe</i> . La Meridiana.
Collaborazioni	Dott. Stefano Montaldi, specialista in terapie di gruppo, sostenitore del progetto Consiglio di cooperazione.
Risorse utilizzate	Ora di classe pagata come ora lezione ai docenti di classe.
Ev. osservazioni	1. Necessità dell'appoggio totale da parte della Direzione e dei colleghi. 2. Ideale di autonomia del gruppo classe per la discussione e la cooperazione → sano ma limitato intervento del docente. 3. Difficoltà a coinvolgere anche i più timidi/timorosi nella discussione pubblica, di creare uno spazio di parola totalmente "sicuro", arginando i provocatori/sabotatori.